

Impresa: Spettacolo assicurato alla Venicemarathon, in programma domenica 23 ottobre. Una nuova sfida contro la Sla

Claudio Rinaldi

«C»aro Francesco, ci divertiremo». «Sicuro. Ma non andare troppo forte». «Vedrai che emozioni. Io voglio solo che tu mi urli "Accelerera, Alex, accelera"». Spettacolo assicurato, domenica 23 ottobre a Venezia. Alex Zanardi e Francesco Canali insieme per una nuova, grande impresa. L'ex pilota fuoriclasse, e oggi campionesimo di handbike, e il «maratoneta in carrozzina» insieme per i 42 chilometri e 195 metri della Venicemarathon, da Villa Pisani al cuore di Venezia attraverso ponti, calli e canali.

Anche così si può cercare di combattere la Sla, la terribile malattia che sette anni fa ha colpito Francesco Canali e oggi lo costringe in carrozzina, incapace di muovere le gambe e le braccia. Zanardi è un grande esperto della maratona di Venezia: l'ha già vinta due volte, sfrecciando a una media oltre i 40 all'ora, nel 2009 e 2010. Canali è «esperto» in imprese, sportive e di solidarietà: ha «corso», spinto dai quattro amici dell'Aisla Running Team, la maratona di West Palm Beach. E poi quella di Padova, con il solo Gianluca Manghi a spingere la super-carrozzina (a proposito: realizzata con le proprie mani da Alex Zanardi, da un'idea di Paolo Barilla). E ancora, la «10 Km» della Cariparma Running, un mese fa, spinto da monsignor Enrico Solmi, il vescovo-podista. E ha raccolto oltre 80 mila euro, devoluti a progetti di ricerca e di assistenza ai malati di Sla. Alex e Francesco saranno accompagnati in bici dal due volte campione del mondo di paraciclismo Fabrizio Macchi, compagno di squadra di Alex nel Barilla Blu Team, da Paolo Barilla e dall'Aisla running team al gran completo.

L'idea è nata in febbraio, durante la grande festa all'auditorium Paganini organizzata da Francesco per ringraziare tutti gli amici che lo avevano aiutato



ALEX & FRANCESCO

i maratonet



La grande sfida. A sinistra, Alex Zanardi prova il «doppio mezzo» con Paolo Barilla. Qui sopra, l'incontro tra Alex e Francesco all'auditorium Paganini: lì è nata l'idea della Venicemarathon. A destra, l'arrivo di West Palm Beach e Francesco con il vescovo Solmi.

Zanardi «trainerà» Canali alla maratona di Venezia. «Gli lanciavi l'idea come una battuta, lui ha accettato al volo»

mento nell'officina Motortecnica di Stefano Calzi, nel quartiere artigianale della Crocetta: poi, prove su prove in via Sonnino e dintorni. Con gli automobilisti di passaggio a bocca aperta (e, dopo un secondo, giù dall'auto e con il cellulare in mano, per scattare foto su foto), solo a vedere quello strano «doppio mezzo», lungo più di cinque metri, trainato dal fuoriclasse del Barilla Blu Team. Anche Paolo Barilla, amico da una vita di Alex Zanardi e grande «tifoso» di Francesco, ha assistito alle prove e testato il mezzo. Approvato senza riserve. Semmai, una preghiera rivolta ad Alex, conoscendo il suo amore per la velocità: «Mi raccomando sui ponti, Alex. Mi raccomando, va' piano».

Francesco, lui è entusiasta della nuova sfida. «La Venicemarathon è una di quelle maratone che ho sempre sognato di fare con le mie gambe. Visto che purtroppo non è più possibile, sono davvero felice di poterla comunque fare trainato da Alex. Sarà bello, sarà emozionante. Sarà una cosa fantastica, essere insieme a un campione straordinario come Alex Zanardi e scortato da un altro grande atleta come Fabrizio Macchi». Al di là dell'«impresa», l'obiettivo di Francesco è sempre il solito: sensibilizzare l'opinione pubblica sulla Sla ed essere un esempio per gli ammalati. «Voglio dimostrare a loro e ai familiari che non bisogna chiudersi in se stessi ma provare a vivere la vita fino in fondo. E' vietato piangersi addosso perché anche con la malattia si può fare sport». Non avrebbe potuto avere partner migliori, per urlare al mondo questo messaggio. Non solo Zanardi a «trainarlo», anche Fabrizio Macchi al seguito. «Sono molto felice - dice Macchi - che Alessandro mi abbia coinvolto in questo splendido progetto. Noi siamo un team e ogni volta cerchiamo di coinvolgerci a vicenda per iniziative che riteniamo significative. Trovo che il messaggio di sensibilizzazione che lanceremo alla Venicemarathon sarà molto forte ed importante».

per la maratona di West Palm Beach. «Più che altro, la mia voleva essere una semplice battuta - ride oggi Zanardi - . Se ti va, gli ho detto, ti «tiro» alla maratona di Venezia. Lui mi ha risposto come faccio di solito io a battute di questo genere. Da qui è nata una grande sintonia tra di noi e abbiamo iniziato subito a lavorare su questo progetto. Non nascono una grande emozione, anzi sono proprio gasato!». Progetto rimasto segreto fino a ieri: l'annuncio è stato dato a Venezia, nel corso della conferenza stampa di presentazione della 26ª edizione della maratona. Con un'«anteprima» a sorpresa a Parma, nei giorni scorsi. Zanardi è venuto per «attaccare» i due mezzi, la sua handbike e la carrozzina di Francesco. Appunta-

VistodaParma Pino Agnetti

Grazie di questo nuovo fantastico sogno

Ebbene sì, anche a costo di apparire scontati e retorici, è ancora tempo di eroi. In mezzo a tanta negatività e a tanto dilagante squalore, ce n'è e ne abbiamo tutti un bisogno quasi folle. Magari, per sentirsi un po' più buoni e al tempo stesso un po' meno colpevoli dello spettacolo miserando in cui, ormai, ci tocca sguazzare notte e giorno. Ad ogni buon conto, due così non si erano mai visti gareggiare insieme. Anche se, in realtà, in qualche modo lo hanno già fatto. Alex, disegnando e fabbricando con le sue stesse mani la carrozzina da competizione di

Francesco. E Francesco, tagliando sopra il traguardo della sua prima maratona a West Palm Beach, in Florida. Solo la prima, appunto. Perché adesso i due formeranno uno straordinario «tandem del coraggio e della solidarietà» alla prossima «Venicemarathon», la stessa che ha già visto trionfare Alex nelle due ultime edizioni. Una sfida nata quasi per scherzo. «Ti porto con me a Venezia la prossima volta», aveva buttato il campione bolognese. E l'altro, da brava testa dura come del resto si confà al premio di «Alpino dell'anno» attribuitogli di recente, a prenderlo

subito sul serio e a replicare senza indugio: «Ci sto!». Ora, provate a mettere insieme l'acqua trasparente e limpida e il ferro rovente. Che poi sono gli elementi base dell'animo di entrambi. E nascerà qualcosa di più duro e meravigliosamente indistruttibile dell'acciaio stesso. Come d'acciaio è stata la volontà con cui il due volte vincitore del campionato «Champ Car» negli Usa, uscito miracolosamente vivo dall'incidente che lo aveva privato di ambedue le gambe e lasciato con un solo litro di sangue in corpo, è tornato prima a correre e a vincere su

di un bolide a quattro ruote. Poi, una volta appeso definitivamente al chiodo il volante, ad affermarsi come uno dei nostri atleti di punta dell'handbike. La disciplina che, per una delle tante goffe sviste del dizionario corrente, viene detta dei «diversamente abili». Quando sarebbe invece molto più opportuno e corretto chiamarla, sia umanamente che sportivamente parlando, dei «molto più abili». Comunque sia, la categoria in cui Alex ci ha già regalato un argento e un bronzo ai recenti Mondiali in Danimarca, in attesa di fare ancor meglio alle Olimpia-

di del prossimo anno a Londra. Intanto, però, lui e Francesco si «berranno» insieme i 42.195 metri della «Venicemarathon». E già pare di vederli andare per i calli e su e giù per i ponti della Serenissima sul loro incredibile velocipede a sei ruote che sembra uscito dalla fantasia di un ingegnere pazzo. Ma che, in realtà, non è altro che un prodigio - non il primo e nemmeno l'ultimo per entrambi - di fede nell'uomo e di amore per la vita. A condividere con loro l'impresa e a sostenerla, un altro grande campione e compagno di squadra del «Barilla Blu Team», il varesino Fa-

brizio Macchi. Uno dei più forti atleti disabili azzurri di sempre. E dai col «disabili»... Chissà perché, ma a guardarla dal di fuori tutta questa storia fa pensare che i veri «disabili» - anzi, no, per usare la vecchia espressione «politicamente scorretta», i veri handicappati - siamo noi. Quest'ultima amara constatazione a parte, grazie in anticipo ad Alex, Francesco e Fabrizio. Grazie di questo nuovo fantastico sogno. Che certo non ci riscatta dalle infinite miserie umane che ci circondano. Ma che, se non altro e a maggior ragione, ci fa sentire ancora vivi.

Presentazione Il via domenica mattina alle 10 al Campus

«Gazzetta Run», cresce l'attesa

Oltre alla corsa agonistica di 10 km, anche due percorsi di 5 e 10 a passo libero

Luca Bertozzi

A meno di tre giorni dalla tappa finale della «Gazzetta Run»-corsa podistica a tappe organizzata da Gazzetta dello Sport e Res, che grazie al Cus Parma prenderà vita all'interno del Campus Universitario domenica mattina alle 10 - tutto è pronto per questa attesa manifestazione sportiva.

A fare il punto della situazione, ma soprattutto a presentare l'evento, nella mattinata di ieri al centro Sant'Elisabetta del Campus Universitario sono stati

Matteo de Sensi, vice presidente del Cus Parma e responsabile della sezione atletica, e Andrea Traubio, responsabile del circuito «Gazzetta Run» per Gazzetta dello Sport.

Una giornata di sport «E' una giornata di sport da offrire ai parmigiani - afferma de Sensi durante l'incontro in cui è stata presentata la corsa - e siamo felicissimi di accoglierli al Campus universitario. Siamo poi molto orgogliosi che sia stata scelta Parma, e che la Gazzetta dello Sport abbia chiesto a noi come Cus Parma di aiutarli e ospitarli in città. La speranza è che i parmigiani rispondano in maniera davvero massiccia, sia per gareggiare, ma anche per vivere semplicemente una bella giornata di sport».



Protagonisti Da sinistra Andrea Traubio, Matteo de Sensi e Carlo Alberto Cova.

Un ricco programma In programma, infatti, oltre alla corsa agonistica di dieci chilometri, anche due percorsi di cinque e dieci chilometri, a passo libero: un percorso che si snoderà all'interno del Campus Universitario, e nelle zone limitrofe.

Un evento unico A spiegare nel dettaglio cosa è «Gazzetta Run», Andrea Traubio. «Un evento unico, perché si tratta di una corsa a tappe che in otto appuntamenti ha bussato la porta di otto città d'Italia. La Run è certamente una corsa podistica, ma soprattutto una giornata di festa dello sport. La scelta di Parma come città per chiudere il circuito nasce dalla percezione che questo è un territorio che dedica tanto allo sport. A questo si aggiunge la presenza del Cus Parma, una realtà di primissimo livello per quanto riguarda la promozione di valori che condividiamo appieno». A concludere gli interventi, l'assessore allo sport del Comune di Parma, Car-

lo Alberto Cova. «A nome della città devo esprimere gioia per questo avvenimento per almeno due motivi. La prima motivazione è che la corsa è il primo sport temporalmente conosciuto dall'uomo, e Parma sta spendendo tanto per portare a più persone possibili la bellezza di questo gesto, e questi eventi ne sono un esempio. Il secondo motivo è che il podismo sul nostro territorio è molto radicato, tante le realtà di vertice, e regalare loro la Gazzetta Run credo sia una splendida sorpresa. Un grazie va certamente a Gazzetta dello Sport, Res, e al Cus Parma, che sostiene sempre sforzi enormi per portare una cultura sportiva volta al benessere della persona a Parma».

Le iscrizioni Per iscrizioni alla «Gazzetta Run» e ulteriori informazioni, è possibile rivolgersi di persona alla segreteria del Cus Parma, oppure si può consultare il sito <http://run.gazzetta.it/info-parma.shtml>.